

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV COMMISSIONE

(Difesa)

RIUNIONE DEL 20 NOVEMBRE 1952

(62^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CASATI

INDI

del Vice Presidente CERICA

INDICE

Sul processo verbale:

PALERMO	Pag. 571
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	572

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Elevazione della misura del premio stabilito dall'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1935, n. 861 » (N. 2388-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

CEMMI, <i>relatore</i>	573
----------------------------------	-----

« Interpretazione autentica delle disposizioni sull'avanzamento in tempo di guerra, per gli ufficiali dell'Esercito » (N. 2651) (*Di iniziativa dei deputati Foresi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

CADORNA, <i>relatore</i>	573
PALERMO	574
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	574

Per la morte di Benedetto Croce:

CASATI	Pag. 574
PRESIDENTE	574
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	574

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Cadorna, Caldera, Casardi, Casati, Cemmi, Cerica, Cingolani, Gasparotto, Lavia, Lazzaro, Leone, Martini, Palermo, Pertini e Vaccaro.

Sul processo verbale.

CEMMI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Io desidero, onorevole Presidente, chiarire la mia posizione in seno alla Commissione. Durante la recente discussione in Assemblea delle leggi militari sullo stato e sull'avanzamento ho preso la parola sul disegno di legge riflettente lo stato giuridico degli ufficiali e ho criticato aspramente quel progetto da un punto di vista politico; mi è stato, tuttavia, rimproverato da parte dell'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa che, avendo io collaborato alla stesura di questo disegno di legge in seno alla Commissione, non avrei avuto il diritto di criticarlo in Assemblea. Desidero in proposito ricordare alla Commissione, perchè mi dia atto della verità di quanto vado asserendo che, ogni qualvolta ho preso la parola in Commissione per suggerire emendamenti o per fare proposte, o muo-

IV COMMISSIONE (Difesa)

62ª RIUNIONE (20 novembre 1952)

ver critiche, mi sono sempre riservato il diritto della più ampia libertà di parola e di azione in seno alla Assemblea plenaria.

Di fronte a questo stato di cose desidero chiarire la mia posizione, nel senso che, ove la mia partecipazione ai lavori di questa Commissione dovesse vincolare la mia libertà di parola, di azione e di critica in seno all'Assemblea, non parlerei più sui disegni di legge che vengono qui presentati in sede referente, ma prenderei solo la parola in sede deliberante. Desidero che la Commissione chiarisca a me stesso il mio atteggiamento, non intendendo essere comunque tacciato di slealtà o di agire in forma meno che corretta dal punto di vista parlamentare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole rappresentante del Governo credo di dover chiarire che il pensiero del Sottosegretario non era quello che è stato interpretato dal senatore Palermo. Debbo d'altra parte dire che le dichiarazioni fatte dall'onorevole Palermo in seno alla Commissione durante l'esame delle leggi in questione, andavano intese nel senso che egli dava tutta la sua collaborazione al lavoro legislativo preparatorio, ma si riservava di esprimere il suo giudizio politico in Assemblea. Credo che ciò risponda ai suoi sentimenti e al mio ricordo.

JANNUZZI, Sottosegretario di Stato per la difesa. È bene che io precisi che l'accusa dell'onorevole Palermo alla legge sullo stato giuridico e a quella sull'avanzamento che ha determinato la mia risposta — non il mio risentimento — è stata l'accusa che quei disegni di legge avrebbero rivestito carattere militaristico e antidemocratico. L'accusa non andava solo al Governo, che aveva proposto il disegno di legge; andava a tutta la maggioranza della Commissione, andava al relatore, a tutti coloro che avevano collaborato alla formulazione di quel disegno di legge. L'accusa di antidemocraticità, onorevole Palermo, non è accusa che possiamo accettare con indifferenza, come altre che possono muoversi dal campo avverso; perchè in un argomento ci dovete consentire di essere particolarmente sensibili: nella convinzione di essere quanto voi, non meno non più, fautori dei principi democratici nel Paese.

Questa fu la ragione della mia replica e la mia risposta aveva ed ha questo contenuto,

onorevole Palermo: accuse di tal genere noi preferiremmo sentircelle fare in sede di Commissione. Ora in sede di Commissione ella aveva sapientemente collaborato alla formazione dei progetti, ma non aveva mai tacciato, nè l'uno nè l'altro di essi di mancanza di spirito democratico e neanche di spirito militaristico, perchè altrimenti non sarebbe mancata a noi la possibilità di chiedere a lei quali consigli e quali suggerimenti intendeva darci perchè lo spirito antidemocratico e militaristico che scorgeva nel disegno di legge potesse essere eliminato. Quando questioni di questo genere non sono state sollevate in Commissione — anzi lei è intervenuto nell'esame dei singoli articoli, il che significa che, approvandoli e sottoscrivendoli, in sostanza lei approvava e sottoscriveva tutta la legge — deve anche consentire che una improvvisa accusa di tal fatta, mossa in sede di Assemblea plenaria, nuova rispetto al suo atteggiamento in sede di Commissione, non poteva non meravigliare.

Lei è liberissimo di agire come crede, in Commissione e in Aula; di assumere l'atteggiamento che ritiene più opportuno. Però sono altrettanto libero io di dire all'Assemblea che il suo atteggiamento non corrispondeva a quello tenuto in Commissione perchè — sia pure con le generiche riserve alle quali lei accenna — questa accusa di antidemocraticità e di spirito militaristico, che avrebbe animato i due disegni di legge, in Commissione non l'avevo udita.

E voglio sottolineare che, vero è che c'era stata la sua riserva, ma altra è la generica riserva che noi facciamo per tenerci aperta la via a qualsiasi possibilità di revisione della nostra posizione, altro è l'attacco diretto, immediato, concreto che si muove contro un disegno di legge o contro i singoli articoli che lo compongono, quando non c'è stato su alcun determinato articolo un contrasto insanabile. In sede di Commissione infatti abbiamo sempre finito col metterci d'accordo.

Con queste premesse e con questi chiarimenti credo che l'onorevole Palermo non si debba dolere del rilievo da me fatto in Assemblea, come non mi dolgo io che egli in quella sede abbia creduto di tenere un atteggiamento che, se anche diverso da quello assunto in Commis-

sione, è libero di tenere in assolvimento del suo mandato.

PALERMO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, e dichiaro che io, in Commissione, quando si sono esaminati gli articoli riflettenti lo stato giuridico degli ufficiali ho impostato la questione da un punto di vista democratico e ho cercato di dimostrare l'antidemocraticità di alcuni articoli. Basta citarne due sui quali mi sono battuto perchè secondo me intaccano lo spirito democratico e la stessa Costituzione: quelli che riguardano il matrimonio degli ufficiali e le attività sociali degli ufficiali in congedo. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che io su questi articoli ho sempre elevato le mie obiezioni d'ordine democratico e militaristico. E queste obiezioni ho sollevato anche in seno all'Assemblea.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro approvato il processo verbale.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Elevazione della misura del premio stabilito dall'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1935, n. 861** » (N. 2388-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione della misura del premio stabilito dall'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1935, n. 861 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CEMMI, *relatore*. Il testo, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera dei deputati, nel senso che invece dell'esercizio finanziario 1951-52 si parla dell'esercizio finanziario 1952-53 e susseguentemente lo stanziamento che era iscritto al capitolo 119 dello stato di previsione 1951-52 è iscritto al capitolo 126 dello stato di previsione 1952-53. Prego pertanto gli onorevoli senatori di voler approvare questa modifica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame dell'articolo 2 di

cui do lettura nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

Alla spesa di complessive lire 300.000 annue derivante dalla presente legge verrà fatto fronte, nell'esercizio finanziario 1952-53 con lo stanziamento iscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio suddetto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Foresi ed altri: « Interpretazione autentica delle disposizioni sull'avanzamento in tempo di guerra, per gli ufficiali dell'Esercito » (N. 2651) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Foresi ed altri: « Interpretazione autentica delle disposizioni sull'avanzamento in tempo di guerra, per gli ufficiali dell'Esercito ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CADORNA, *relatore*. C'è poco, o niente, da aggiungere alla chiara relazione che accompagna la proposta di legge; proposta approvata all'unanimità — col consenso del Governo — dalla V Commissione di difesa della Camera dei deputati.

Per una esatta valutazione di detta iniziativa, si riassumono i termini della questione.

La legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito 9 maggio 1940, n. 370, agli articoli 94 e 95 disponeva che la promozione e l'avanzamento per merito di guerra fossero conferiti dalla data in cui il Ministro avesse espresso il giudizio decisivo.

Successivamente la legge 18 giugno 1941, n. 996, all'articolo 2 ha disposto che per il solo fronte dell'Africa orientale italiana la promozione e l'avanzamento siano conferiti alla data del fatto d'armi.

PALERMO. Onorevole Cadorna, siamo già tutti al corrente dei precedenti e delle necessità dell'approvazione di questo disegno di legge.

CADORNA, *relatore*. Se tutti i colleghi sono concordi nell'approvazione di questo disegno di legge posso senz'altro rinunciare all'ulteriore svolgimento della mia relazione.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura :

Art. 1.

La norma contenuta nell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, concernente le promozioni per merito di guerra, deve intendersi applicabile anche agli avanzamenti per merito di guerra.

(È approvato).

Art. 2.

I provvedimenti, conseguenti all'applicazione del precedente articolo, non comportano corresponsione di assegni arretrati.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Presidenza del Vice Presidente CERICA

Per la morte di Benedetto Croce.

CASATI. È morto questa mattina Benedetto Croce. Dati i vincoli di affetto che mi legavano a lui debbo partire immediatamente per Napoli. Pregherei pertanto l'onorevole Vice Presidente di voler continuare e presiedere la Commissione in mia vece.

PRESIDENTE. Invito i membri della Commissione a rivolgere un reverente pensiero alla memoria di Benedetto Croce, che è stato un grande patriota. Prego il senatore Casati di rendersi interprete di questi sentimenti presso la famiglia dello Scomparso.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si associa al lutto dell'Italia e del mondo per la morte di Benedetto Croce, che, ben a ragione, fu chiamato il principe della cultura non solo italiana, ma mondiale.

PRESIDENTE. In segno di lutto la seduta è tolta.

La riunione termina alle ore 12.